

appunto di quest'esercizio potevano essere abbastanza conosciuti.

Qui mi sembra ovvio il rispondere che poco monta che all'epoca dell'emanazione dello Statuto si potessero apprezzare le qualità dei giudici che già da un triennio erano in funzioni. Non è alla loro vita passata che ha voluto guardare il legislatore, ma sibbene a quella che avrebbero menata dopo i nuovi ordini costituzionali da esso introdotti, se questa vita novella poteva da lui indovinarsi, prima che fosse decorso un qualche lasso di tempo, sotto il nuovo regime da lui inaugurato. Tale almeno è lo scopo che si è prefisso in ordine a quei giudici che non contavano ancora un triennio di funzioni, e quindi è naturale il pensare che un'egual norma ha dovuto abbracciare anche in ordine agli altri, giacchè non poteva fare altrimenti senza essere ingiusto ed inconsequente. Dico ingiusto, giacchè per conferire l'inamovibilità avrebbe usato due diverse misure, in quanto che l'una sarebbe stata tutta di favore e l'altra di giustizia. Dico inconsequente, perchè avrebbe lesa col fatto quell'eguaglianza civile che proclamava egli stesso nello Statuto.

Chi non vede infatti l'enorme differenza che passa tra il giudice del regime costituzionale e quello del cessato Governo? Le virtù che possono rendere accetto l'uno o l'altro agli occhi del potere sono tanto distanti fra esse, quanto il Governo della libertà dista da quello della schiavitù. E poichè in principio una tanta disparità non può essere disconosciuta, bisogna convenire che dissimili debbono essere egualmente i risultati, o subire il rimprovero che si può sempre fare ad un assurdo sistema.

Non veggio poi la ragione per cui siasi trovato tanto straordinario il supporre che siasi voluto sospendere la prerogativa dell'inamovibilità durante un triennio in pendenza dello Statuto.

L'esempio dei due Stati toscano e pontificio mostra abbastanza che una tale supposizione non è niente meno che naturale, dappoichè sia l'uno che l'altro Governo, dando in questi ultimi tempi una Costituzione al loro paese, non sancirono il principio dell'inamovibilità giudiziale che alla condizione espressa di un triennio di funzioni da esercitarsi posteriormente alla promulgazione dei loro rispettivi Statuti.

Nè mi commove maggiormente il dire che l'inamovibilità dei giudici è una delle garanzie che devono trovar luogo in un buon regime costituzionale, siccome quella che può sola dare ai giudici quello stato d'indipendenza senza cui non è sperabile che si mantengano sempre all'altezza delle loro auguste funzioni. L'inamovibilità considerata sotto questo aspetto è certo desiderabile pei benefici effetti che è diretta a conseguire. Ma perchè produca questi effetti è necessario che trovi concentrata nelle mani d'uomini provati e riconosciuti degni di possederla, ed ecco perchè si è veduto il bisogno di sospendere l'attuazione pendente un triennio dopo lo Statuto, per poscia affidarla a coloro che avessero saputo meritarsela nell'esercizio delle loro funzioni.

Quanto poi al dire che se si esclude l'inamovibilità attuale si corre forse pericolo di non vederla mai più attuata, perchè potrebbe darsi che i ministri attuali e quelli che lor succedevano volessero abusare del diritto di destituzione che loro compete, rispondo che con questa supposizione non solo si fa un'ingiuria gratuita a tutti gli uomini del potere sia presenti che futuri, ma si corre dietro ad un impossibile morale che non può entrare nelle previsioni di chiunque pensi e ragioni, perchè il Governo che è interessato a promuovere l'amministrazione giuridica, non volendo mettersi in condizione di vederne privato lo Stato, abborrirà certo da un sistema di de-

stituzione che a lungo andare finirebbe coll'asciargli deserto il tempio della giustizia.

Poco monta finalmente che la passata Legislatura abbia già stabilito un precedente in ordine alla questione. Il risultato di quella deliberazione non può vincolare la presente Camera, nè impedire ch'essa si determini liberamente in conformità delle sue opinioni. Che se queste possono riuscire contrarie alle precedenti, non vedo il perchè dovrebbe astenersi dal manifestarle tuttavolta che le sembrassero più giuste e fondate, giacchè facendo una tale manifestazione non farebbe in sostanza che rettificare un'erronea interpretazione data allo Statuto, il che entra perfettamente nelle sue attribuzioni come in quelle di qualunque altra Camera avvenire. E sia pur vero che una Commissione già trovisi nominata dal Governo del Re con incarico d'interloquire sulla questione, ciò neppure dee trarre a conseguenza dopo le ragioni che furono esposte a tale riguardo dal ministro di grazia e giustizia.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

LANZA. Domando la parola per parlare in favore della chiusura.

Sono già tre ore circa che si disputa sopra questa questione; io credo che ora è omai tempo di venire alla votazione. Cinque oratori presero di seguito la parola per sostenere le conclusioni del signor relatore.

Nessuno opponente si intromise tra questi cinque, il che a mio parere è già una prova che la discussione è arrivata alla sua maturità; in secondo luogo noi abbiamo inteso a ripetere gli stessi argomenti con parole diverse, altro motivo per credere che la discussione sia matura; per conseguenza io credo che si debba venire alla votazione.

LIONE. Domando la parola per formulare la questione.

VALERIO L. Domando la parola contro la chiusura.

La Camera ha già due volte deliberato che i magistrati sarebbero ammessi; sarebbe quindi certamente contrario alla dignità del Parlamento se ora decidesse in contrario, senza che preceda una matura deliberazione. Io credo che nessuno degli argomenti posti in campo debba rimanere senza risposta; non sarà poi un quarto d'ora di più o di meno che farà sì che la nostra Camera manchi ai doveri gravissimi che le incumbono; ma essa deve badare a che la sua fama rimanga integra affatto, e che possa dire di avere giudicato con giustizia e con verità.

IL PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura della discussione, la pongo ai voti.

(La chiusura è approvata.)

BIANCHERI, relatore. Le diverse opinioni che si sono manifestate in questa Camera sulla questione di cui si tratta...

Molte voci. Se è chiusa la discussione!

BIANCHERI, relatore. Le diverse opinioni, come dicevo, manifestatesi intorno alla questione di cui si tratta, mi convincono sempre più della gravità e dell'importanza della discussione; prego quindi la Camera di permettermi ancora poche osservazioni.

Voci numerosissime. È chiusa! è chiusa!

BIANCHERI, relatore. Questa Camera ha sempre usato di lasciare in ultimo la parola al relatore, se non altro per posare il vero stato della questione ed illuminare la Camera sui principali argomenti che si sono adottati da una parte e dall'altra.

Voci. No! no! no!

BIANCHERI, relatore. Non dirò che pochissime parole...

Voci numerose. No! no! È chiusa! è chiusa!

LANZA. Domando la parola sul regolamento. Io udrei volentieri il relatore, ma quando la Camera ha votato che la